Nutzungsbedingungen für Online-Angebote der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel

Die Online-Angebote der Wolfenbütteler Digitalen Bibliothek der Herzog August Bibliothek (http://digbib.hab.de) sind urheberrechtlich geschützt und unterliegen Nutzungsrechten. Soweit nicht anders vermerkt, stehen sie unter einer Creative Commons Namensnennung-Weitergabe unter gleichen Bedingungen 3.0 Deutschland Lizenz (CC BY-SA).

Unter diese fallen online frei verfügbare Imagedigitalisate, Strukturdaten, Volltexte, Daten aus Datenbanken (in der über OAI abfragbaren Form), Ton- und Videodokumente sowie aktuelle Publikationen. Bitte beachten Sie, dass für über die Webseiten der Herzog August Bibliothek angebotene Dokumente Dritter andere Rechte gelten können.

Erläuterung

Die Online verfügbaren digitalen Angebote der Wolfenbütteler Digitalen Bibliothek stehen allen Interessierten weltweit frei unter einer CC BY-SA Lizenz zur Nutzung zur Verfügung. Neben den in http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/de/legalcode ausgeführten allgemeinen Einschränkungen ist bei einer Nachnutzung Voraussetzung, dass a) der Urheber in der nachfolgend beschriebene Form genannt ist und dass b) das Angebot unter den gleichen Bedingungen, d.h. vor allem frei und unentgeltlich, erfolgt.

a) Bei der **Namensnennung** (BY) ist Folgendes zu beachten (vgl. CC BY-SA, Abschnitt 4.a und 4.c). In Digitalisaten angebrachte Herkunftsnachweise – typischerweise die Fußleiste - dürfen als Nachweis nicht entfernt werden.[1] Zugleich muss auf der Angebotsseite an geeigneter Stelle, in jedem Fall aber innerhalb der Domain des Angebotes ein Nachweis in der folgenden Form angebracht werden: Sofern ein eigener persistenter Link (PURL, URN, etc.) verwendet wird, muss der persistente Link der Wolfenbütteler Digitalen Bibliothek über, unter oder neben dem eigenen persistenten Link stehen.

Im Druck:

Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel <[Persistent URL[2]]>

© Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel <http://diglib.hab.de/inkunabeln/14-astron/start.htm>

oder

© HAB Wolfenbüttel: 14 Astron. <http://diglib.hab.de/inkunabeln/14-astron/start.htm>

[1] Beigefügte Maßtäbe unterliegen nicht dieser Beschränkung und dürfen entfernt werden.
[2] Zum Zitieren Wolfenbütteler Digitalisate s.: http://diglib.hab.de/?link=033

Im Internet (HTML Quelltext):

© Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel <Persistent URL>

oder

© HAB Wolfenbüttel <[Signatur]>

Z.B. Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel <14 Astron.

Wenn sich auf der Seite eine zusätzliche Angabe zur Autorin oder Autor eines Beitrages findet, z.B. © [Autorname] ist folgende Form einzuhalten:

Im Druck:

© [Autorname]. Work originally *published by HAB Wolfenbüttel <Persistent URL>*

Im Internet (HTML Quelltext):

© [Autorname]. Work originally published by HAB Wolfenbüttel <Persitent URL oder Signatur>

Z.B © Flemming Schock. Work originally published by HAB Wolfenbüttel < http://diglib.hab.de/edoc/ed000155/start.htm >

b) Bei der Bereitstellung unter **gleichen Bedingungen** ist zu beachten, dass das Werk *frei*, *unentgeltlich* und im Geiste der *Förderung der Kultur und Wissenschaften* zur Verfügung gestellt werden muss. Sofern dies gewährleistet ist, ist auch eine kommerzielle Nutzung, z.B. in der Wikipedia oder einem Open Access, unter CC BY-SA publizierenden wissenschaftlichen Verlag möglich. Nicht unter diese Lizenz fallen typische kommerzielle Produkte wie Verlagszeitschriften, die Nutzer kostenpflichtig erwerben müssen, zugangsbeschränkte Online-Angebote sowie Nutzungsarten, die ausschließlich auf Werbung oder andere nicht-wissenschaftliche Zwecke zielen. Für alle zuletzt genannten Fälle muss eine kostenpflichtige Sondernutzung vereinbart werden.

Nicht frei über die Homepage der Bibliothek verfügbare Angebote unterliegen gesonderten Nutzungsregeln, die von der Auskunft der Bibliothek (auskunft@hab.de) erfragt werden können. Im Übrigen gilt die Benutzungsordnung für Landesbibliotheken und die Gebührenordnung für die Bibliotheken des Landes Niedersachsen in der jeweils gültigen Fassung in Verbindung mit dem Niedersächsischen Verwaltungskostengesetz.

Der Direktor (2013-03-01)

Lo Sammelbd. 94 (5)

LA FIERA DI VENEZIA,

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI ALLA CORTE

ELETTORALE

PALATINA

PER COMANDO

DEL SERENISSIMO

ELETTORE.

MANNHEIM

Nella ſtamperia Elettorale, ed accademica.

[1772]

Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00001

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00002

ATTORI.

FALSIRENA, figlia di
La Sig. Elisabetta Wendeling,
virtuosa di camera di S. A. S. E.

GRIFAGNO, vecchio sciocco, interessato.
Il Sig. Giuseppe Giardini,
virtuoso di camera di S. A. S. E.

CALLOANDRA, marchesa Vicentina, promessa sposa ad
La Sig. Francesca Danzy,
virtuosa di camera di S. A. S. E.

OSTROGOTO, duca ricco, e prodigo.
Il Sig. Francesco Roncaglia,
virtuoso di camera di S. A. S. E.

CRISTALLINA, rivenditrice, e faccendiera.
La Sig. Maddalena Allegranti,
virtuosa di camera di S. A. S. E.

RASOJO, oste all' insegna del bove nero.
Il Sig. Pietro Paolo Carnoli,
virtuoso di camera di S. A. S. E.

BELFUSTO, amante corrisposto, e finto cugino di Falsirena.
Il Sig. Ludovico Fischer,
virtuoso di camera di S. A. S. E.

CECCHINO, figliuolo d' un cuoco.

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00003

CORI
DI

Mercanti,
Venditori,
Maſchere alla Veneziana,
Servi,
Cuochi,
Gondolieri, e
Marinari.

COMPARSE.

Maſchere alla Veneziana,
Suonatori,
Gondolieri,
Marinari,
Servitori, e
Facchini.

La ſcena si finge in Venezia.

La muſica è del Sig. *Antonio Salieri.*

Le decorazioni ſono del Sig. *Lorenzo Quaglio*, architetto teatrale di S. A. S. E.

ATTO

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00004

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Piazza di Venezia, con caſotti di mercanzie; ove ſono i reſpettivi mercanti, e diſtinguonſi il capellaio, l' argentiere, lo ſtracciajolo, il parruchiere, la venditora di gallone, la fruttajola, e la ciambellaja.

CRISTALLINA, *con ſcattola di pizzi, ſulla fiera.* GRIFAGNO *ſolo.* OSTROGOTO, *e* FALSIRENA *in bautta, paſſeggiando inſieme.* BELFUSTO, *ſeguitando Falſirena di naſcoſto. Altre maſchere, e compratori ſulla fiera.*

CORO DI MERCANTI.

Chi compra? Chi ſpende?
Quì tutto ſi vende,
A prezzo oneſtiſſimo
Quì tutto ſi dà.

Crist. Bautte.
Gal. Galloni.
Par. Parrucche.
Frut. Limoni.
Strac. Tabarri.
Cap. Cappelli.
Ciamb. Pasticci, confetti.
Grif. Di quei pasticcetti
Gran voglia mi fà.
Fals. Mio duca.... Oh! Ecco là
Grifagno, mio padre.
Ostr. E' sciocco, m'è noto.
Fal. e Ost. Spassiamoci un poco.
Bramar Ostrogoto, / Falsirena,
Più grato, e bel gioco
Di quel, che a te piace,
Mia pace :, non sà.
Belf. Che finta! Che ingrata!
Che trista sfacciata!
Di rabbia, e martire
Morire : mi fà.
Ciam. Son caldi.
Grif. Oh preziosi!
Ciam. Son dolci.

Grif.

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00006

Grif. Oh famosi!
Crist. Più bei manichetti
La Fiandra non à.
Frut. Aranci.
Strac. Corpetti.
Arg. Posate.
Gal. Fiocchetti.

Coro.

A prezzo onestissimo
Quì tutto si dà.

Grif. Saziamo un pò la gola.
Ciam. Chi mangia pasticcetti?
Fals. A un zecchin l'uno. (a)
Grif. Oh senti prezzo onesto! Oggi digiuno.
Cap. Chi compra un bel cappello?
Ostr. Per due soldi. (b)
Strac. O' abiti, e tabarri.
Ostr. A soldi due. (c)

(a) *Va dal canto della ciambellaja, e ne imita la voce.*
(b) *Va dal canto del cappellajo, e ne imita la voce.*
(c) *Come sopra.*

Grif. Per quattro ſoldi un' abito, e un tabarro!
Arg. Una ſpada d' argento.
Oſtr. A due ſoldi. (d)
Grif. Una ſpada
Per sì poca moneta! Non ſon queſti
Negozj da laſciar.
Gal. Punti di Spagna.
Falſ. A ſoldi due. (e)
Par. Parrucche.
Oſtr. A due ſoldi. (f)
Criſt. Bautte.
Falſ. Per due ſoldi. (g)
Grif. Oh ſtravaganza! Tutto val due ſoldi;
E i paſticcetti coſtano un zecchino!
Compriam quel, che più torna. Ehi, ſtracciajolo:
Portatemi quell' abito.
Strac. La ſervo. (h)
Grif. Proviamolo. Argentier, quà quella ſpada.

(d) *Come ſopra.*
(e) *Come ſopra.*
(f) *Come ſopra.*
(g) *Come ſopra.*
(h) *Lo veſte.*

Arg. Eccola. (i)
Grif. Parrucchiere, un parruccone.
Par. E' pronto. (l)
Grif. Ehi, da' cappelli: il meglio.
Cap. E' questo. (m)
Grif. Anche un tabarro.
Strac. E' lesto.
Grif. O' inteso il prezzo già di tutto, e tutti
Ora vi pago. Un, due, due, due,
due, due. (n)
Arg. Che ci dà?
Grif. Vi dò quel, che avete chiesto.
Par. Due soldi per ciascun?
Cap. Che siete matto?
Grif. Matto a me? Cospettaccio!...

TUTTI.

E' matto, è matto.
Grif. Malcreati! Canaglia!

TUTTI.

Indietro la mia robba.

Ostr.

(i) *Gliela mette accanto.*
(l) *Glielo accomoda in testa.*
(m) *Gliela porta.*
(n) *Dà due soldi per uno.*
(o) *Vogliono spogliarlo, e Grifagno si difende.*

Ostr. Fermatevi. (p)

TUTTI.

Signor. . . . .

Grif. Sappia. . . .

Ostr. Lo so.

A' i ragione, Grisagno; io pagherò.

Grif. O' ragion: lo so ancor io;
E ringrazio Sua Eccellenza,
Che col rendermi giustizia,
Sa reprimer l' insolenza;
Sà confonder la malizia
Di chi matto dirmi osò.
O' ragion. Voi m' intendete,
Insolenti, manigoldi.
Se più matto mi direte,
Colla spada da due soldi
Il trattar v' insegnerò.
Il mio straccio sotto al braccio
Ancor via portare io vuò.

SCE-

(p) *S' avanza, avendo fin' ora riso, con Falsirena in disparte.*

(q) *Prende da terra l' abito, che si sarà cavato, e parte.*

SCENA II.

OSTROGOTO, FALSIRENA, CRISTALLINA, e BELFUSTO.

Ostr. Lasciate andar colui. Quest' è una borsa:
Pagatevi. (r)

TUTTI.

Obbligato a Sua Eccellenza. (s)

Ostr. Cara la mia ragazza,
Non vuoi nulla per te?

Falf. Nulla mi piace.

Belf. Sì: di fare la birba. (t)

Falf. Taci, o và via. (u)

Ostr. Chi è quella figuraccia? (x)

Falf. Belfusto, mio cugino.

Belf. E servo suo.

Ostr. Gran faccia d'assassino!

Belf. Son galantuomo.

Ostr. Oibò.

Belf.

(r) *Dà una borsa ai mercanti.*
(s) *Tornano ai loro posti.*
(t) *All' orecchio di Falf.*
(u) *Piano a Belf.*
(x) *Vedendo Belf.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00011

Belf. Signor, m' offende
Senza ragion.
Ostr. Birbante!
Belf. Ma . . . .
Ostr. Vattene.
Belf. Eccellenza, un negoziante
Non si tratta così.
Falf. Và via, seccante.
Ostr. A questa faccendiera (z)
Ordina quel, che vuoi.
Crist. Da Cristallina
Ben servita sarà.
Falf. Mi porterai
Pizzi di Fiandra; ma sì fini, e belli,
Che mai stati vi sian simili a quelli.

Crist. Senz' altre chiacchiere
Avrà tai merli,
Che nel vederli,
Ne stupirà.
Quando poi quelli
Sù i suoi capelli
Andranno in gloria
Per la città;

Par-

(z) *A Falsirena in faccia a Cristal.*

Parrà che altera
L'istessa Pallade
D'ornar sia stata
La sua beltà. (a)

SCENA III.

BELFUSTO, *in disparte*, OSTROGOTO, FALSIRENA, e RASOJO.

Ras. Siora maschera, ascolti una parola.(b)
E' giunta la marchesa Calloandra.
Ostr. (La sposa? Ohime!)
Ras. Le manda
Questo biglietto.
Ostr. E sai
Dove alloggia?
Ras. Da me.
Ostr. Da te! Che imbroglio!
Che Diavolo ò da far? Queste due donne
Si scopriranno subito,
E ne nascerà certo un precipizio.
Ras. Al resto pensi lei col suo giudizio.

Per

(a) *Parte.*
(b) *Tira il duca in disparte, e gli parla all' orecchio.*

Per dovere, per rifpetto,
Venni pronto col biglietto:
Io fon muto; fon difcreto;
Ma l'avvifo, con fegreto
Della brutta nuovitá.

Lei rifolva, dia rimedio;
Io farò quel, che vorrà.

Oftr. Senti .... Va....
Raf. Compatirà.
Or fon troppo affaccendato.

O' forefti, viandanti,
Vagabondi, bettolanti,
E Schiavoni, e Dalmatini,
Turchi, Greci, e pellegrini.
Quando è fiera, all' ofteria
Viene gente in quantità.

Oftr. Sì, lo sò ... Bafta... Dirai...
Raf. (Oh cofpetto! V'è de' guai.)
Se la sbrogli a fuo capriccio.
(Sarà quefto un bel pafticcio,
Un bel cafo in verità.) (c)

SCE-

(c) *Parte.*

SCENA IV.

OSTROGOTO, FALSIRENA,
e BELFUSTO.

Ostr. - Da Vicenza son giunta. Al bove
nero (d)
- V'aspetto impaziente.
Fals. (Parmi pensoso il duca!)
Ostr. (Che strano contratempo!)
Fals. (Gran cosa c'è!)
Ostr. (Meglio sarà ch' io mandi
Falsirena lontana; e cerchi intanto
Di condur la marchesa in altro alloggio.)
Fals. Che vi turba, mio bene? (e)
Ostr. Un grande affare
Mi separa da voi; ma presto amore
A voi mi renderà.
Belfusto?
Belf. Eccomi quì.

(d) *Da se leggendo, e passeggiando inquieto.*
(e) *Al duca.*
(f) *Gli dà de' denari.*

Ostr. Prendi una barca; (f)
Cerca Grifagno; e poi, con tua cugina
Conducilo a castello. A desinare
Tutti raggiungerò.
Falf. Ma sarà vero? (g)
Ostr. E perchè nò?
Falf. M'annoja,
Senza di voi, la vita.
Ostr. Eh, del mio cor tu sei la calamita.

Il pargoletto amabile,
Figlio di Marte, e Venere,
A' già ridotto in cenere,
Col foco de' tuoi lumi,
Il povero mio cor.
Ah con quegli occhi neri
Mi struggi, e mi consumi;
E tutti i miei pensieri
Sono rivolti a te.
Non dubitar di me;
Che se da te -- lontano
La sorte mia mi chiede:
Per ritornarti al piede,
L'ali mi presta Amor. (h)

SCE-

(g) *Con tenerezza.*
(h) *Parte.*

SCENA V.

FALSIRENA, e BELFUSTO.

Falſ. A queſto ſtravagante
Jo non credo una ſillaba. Chi ſà?
Forſe qualch' altra femina,
Forſe un novello impegno
L' allontana da me. Quel ſuo diſturbo,
Quel meſſo, - quel biglietto
Con ragione mi mettono in ſoſpetto.
Non lo voglio ubbidir. (i)
Belf. Degni penſieri
Del ſuo bel cor, con chi di lei ſi fida! (l)
Falſ. Oh! Eccoci alle ſolite
Seccanti gelosìe.. Laſciami.. Parti.
(Voglio il duca ſeguire ovunque vada.)
Belf. Eh finta!
Falſ. E che ſei matto? E non ti baſta
Che, per non paleſarti al tuo rivale,
Credere ò fatto che mi ſei cugino?

(i) *Riſoluta.*
(l) *Con ironìa.*

Belf. Nò; non mi baſta. Jo voglio
Eſſere amato ſolo.
Falſ. E ſolo amato ſei.
Belf. Ma non vuò cicisbei.
Falſ. Non gli averò quando ſarò tua moglie.
Belf. E intanto?
Falſ. Intanto laſciami
Reſpirare un tantino.
(Che ſe il duca mi ſpoſa,
Mando al Diavol l'amante, ed il cugino.)
Belf. Quanto ſarebbe meglio
Che tu fuſsi ſincera
E col duca, e con me!
Falſ. Tu m'ài ſeccata.
Belf. Dunque ..
Falſ. Dunque và via.
Belf. Vado .. Ma ſenti .. Almeno ...
Jo dubito ..
Falſ. Via, dinne
Un' altra delle tue.
Belf. Dubito che c'inganni tutti e due.

Falſ. Fai torto orribile
All' amor mio.

In-

Ingrato! Oh Dio!
Fermati, guardami. (m)
Sentimi, credimi,
Non dubitar. (n)
Non più ſoſpetti,
Nè gelosìa.
Finta non ſono,
Via, ti perdono;
Ma in queſto iſtante
La mano mia
Sommeſſo amante
Vieni a baciar. (o)
Ah ci ſei giunto! (p)
Così mi piaci . .
Via, non più baci:
Sol di allegrezza,
Senz' amarezza,
Fra noi, mio bene,
S'à da parlar. (q)

(m) *Con premura, arreſtando Belfuſto, che vuol partire.*
(n) *Con affetto.*
(o) *Con autorità.*
(p) *Scherzoſa, mentre Belfuſto le bacia la mano.*
(q) *Parte.*

SCENA VI.

BELFUSTO *solo.*

Chi può di lei fidarsi? Jo non conobbi,
Nè meno fra le Zingare,
Più accorta donna. Alla beltà del volto
Unisce mille incanti! Ella ricama,
Canta, balla, dipinge, suona, e parla
Sei lingue, e più; ma poi si val di tutto
A danno degli amanti. Ora protesta
D'essere a me fedel. Tu che ne dici,
Infelice cor mio? Ohimè! Tu gridi:
Chi può fidarsi di costei, si fidi.

Oh donne, donne, a dirvela:
Tanti difetti avete;
Che, a consumarvi un secolo;
Non li potrei contar.

Talun vorrei scusarvene;
Ma quel di sempre fingere,
Non è da sopportar.

Fin-

Finger con chi vi biaſima,
Pazienza via, pazienza.
Ma fingere, e mentire
Con quelli, che vi adorano,
Si fidano, vi credono..
Nò, donne mie cariſſime,
Nol poſſo perdonar. (r)

SCENA VII.

CAMERA

Nella locanda di Raſojo deſtinata a Calloandra, con toletta da un lato; cembalo dall' altro; e ſedie per tutto.

CALLOANDRA; *e poi* OSTROGOTO, *ſenza bautta.*

Cal. Col zeffiro, e col rio
Piango, e ſoſpìro anch' io,
Sfogando le mie pene.
Piango nel mio dolore,
Piango per troppo amore,
Soſpiro il caro bene.

(r) *Parte.*

E il caro bene, oh Dio!
Col zeffiro, e col rio,
A me crudel non vola!
Non cura le mie pene.
Oh Dio! Chi mi consola,
Se l'idol mio non viene?

E il mio sposo Ostrogoto
Non comparisce ancora!
Ostr. Amata sposa,
Son quì. V' abbraccio. Appena
Intesi il vostro arrivo ....
Cal. Ah caro! Ah quanto
Lungi da voi, v'ò sospirato, e pianto!
Ostr. Ma perchè scender quì? Si deve a voi
Più degno albergo.
Cal. Intesi
Ch' era il vostro, mio bene, e a preferenza
Quì mi fermai.
Ostr. No: ne prevenni un' altro
Più decente, e più comodo.
Venite.

Cal. Ma ſto bene; ſcuſatemi:
Quì con voi reſterò. Mi piace il ſito
In viſta alla laguna.
Oſtr. Laſciate rimirar l'acqua alla luna.
Almen per compiacenza,
Soffrite ch'io v' induca
Il quartiere a cambiar.

SCENA VIII.

CRISTALLINA, *con ſcattola di pizzi, e detti.*

Criſt. Serva, ſior duca.
Oſtr. (Ci mancava coſtei!)
Criſt. Ecco i merletti.
Oſtr. Poſali
Sopra quel ta olino. (s) (Oh contratempo!)
Cal. Scuffie! mantiglie! E per chi ſon?
Oſtr. Per voi.

(s) *A Criſt. che cava i merli dalla ſcattola, e l' ubbidiſce.*

Cal. Per me! Mi maraviglio!
Di questi abbigliamenti
Jo son provista. Ora son giunta; e prima
Gli avete comandati. Ah non vorrei . . .

Ostr. Voi sospettate a torto
D'un cor, che sola voi rispetta, ed ama.

SCENA IX.

FALSIRENA, *senza bautta, e detti.*

Fals. M'inchino al cavalier; serva alla dama.

Ostr. (Ora sì che, sto ben!)

Fals. (Non m'ingannai:
Scopersi la rival.)

Cal. E chi ci onora?

Ostr. Sposa, io non so chi sia questa signora.
(Capirà Falsirena.)

Falſ. Jo ſono una cantante,
(Fingiam noi pur.) chiamata Ala-
mirena:
Son molti meſi già ſenza teatro;
E far deſio del mio orologio un lotto;
Lo raccomando a lor.
Cal. Dunque voi ſiete
Virtuoſa di muſica?
Falſ. A ſervirla.
Cal. Anch' io di canto mi diletto aſſai;
Però vedete il cembalo. Mio padre
E' l' impreſario di Vicenza; e voi,
Se di farvi ſentir non isdegnate,
A lui vi proporrò.
Oſtr. Ma chi volete,
Che l' accompagni?
Cal. Jo ſteſſa.
Falſ. Ubbidirei;
Ma meco non ò arie.
Cal. E' quì un duetto; (t)
Lo canteremo inſieme.
Falſ. All' improvviſo?

Cal.

(t) *Accenna la muſica, che è ſopra il cembalo.*

Cal. Difficile non è. (S'avanzi il cembalo.)
Falſ. Farò quel, che potrò: compatiranno:
Stò mal di voce; è ch'io non canto,
è un' anno. (u)

Cal. Aci, ben mio, tu ſai
Quanto il mio cor t'adora;
E puoi temere ancora
Da me l'infedeltà?

Falſ. Ah Galatea, mia Diva,
Lo sò, tu ſei fedele;
Ma il mio deſtin crudele
A te m'involerà.

Cal. Il fier ciclope arriva!
Falſ. Oh me infelice: oh Dio!
Cal.) a2 Che mai ſarà, ben mio, (x)
Falſ.) Che mai di noi ſarà?

Oſtr. Brava, brava! Anzi brave!
Cal. Cantate molto ben; ma il padre mio
Non fà opera ſeria.

Falſ.

(u) *Cal. ſiede al cembalo, e ſuona il ritornello. Falſ: reſta in piedi, e canta preſſo alla marcheſa. Oſtrogoto, e Criſtallina l'aſcoltano.*
(x) *S' alza Cal.*

Falſ. Jo recito anche il buffo.
Eccole una ſcenetta:
Rappreſento una dama alla toletta!

Il cavaliere mio non giunſe ancora!
Che non curanza è queſta?
Come ò male aſſettata oggi la teſta!
Vuò mettermi una ſcuffia... E ancor non viene,.. (y)
Oh meglio aſſai!.. Ma il vezzo non và bene. (z)
Legherò pur queſt' altro... E' mezzo giorno,
Nè compariſce il perfido! Ah chi sà?... (a)
Forſe d'altra beltà...
Forſe d'un' altro affetto... I manichetti
Ohime! Son troppo ſtretti;
Mi ſtroppiano le braccia.
Quanto convien ſoffrir per parer belle
A queſt' uomini ingrati!...

Pro-

(y) *Si mette la ſcuffia.*
(z) *Prima ſi ſpecchia; poi ſi mette il vezzo.*
(a) *Con ironìa verſo il duca, mettendoſi i manichetti.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00027

Proviamo la mantiglia... Oh Dio!..
m'affoga! (b)
Aria, aria... Gran caldo!
Gran fumi, gran vertigini!... Un
pò d'acqua,
Un ſpirito; un' profumo; un eliſire...
Il ſignor cavalier non vuol venire.

Rabbia, bile, affanno, e ſtizza,
E diſpetto, e gelosìa
Il mio core, e l'alma mia
Incominciano a ſtracciar.

Voglio andar per ogni via
Quell' ingrato a ricercar.
Son tradita, diſprezzata.
Furibonda, e diſperata,
Non mi poſſo più frenar. (c)

Cal. Brava! Aſſai ſpiritoſa!
Oſtr. Bella grazia, bel brio, bel portamento!
Criſt. Certo: bel portar via l'aſſortimento!
Oſtr. Eh tieni; pago io, glielo regalo. (d)

Cal.

(b) *Si mette la mantiglia.*
(c) *Parte.*
(d) *Le dà denari.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00028

Cal. (Quello spirito suo poco mi piace:
Godo che sia partita.)
Falʃ. Gli è piaciuta la scena? (e)
Oſtr. Pensiamo al lotto; l'orologio è
questo? (f)
Falʃ. Sì, signor.
Oſtr. Quanto vale?
Falʃ. Val sessanta zecchini.
Oſtr. Sessanta bigliettini io presto spaccio.
Ehi, Rasojo.

SCENA X.

RASOJO, *e detti.*

Raſ. Eccellenza?
Oh Cristallina! Addio. (g)
Criſt. Tu sei garbato.
Oſtr. Quì per fare all' amor non t'ò chiamato.

Raſ.

(e) *Ritorna al duca.*
(f) *Guardando l'oriolo al fianco di Fals.*
(g) *Vedendo Criſt. corre ad eſſa, e si danno la mano.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00029

Raf. M'onori.
Ostr. Fa venir quanti in locanda
A'i ospiti, che vogliano
Mettere a un lotto, a spese mie.
Raf. Gli onesti
Non vorranno venir.
Ostr. Chiama le serve,
I servi, i cuochi, e i sguatteri.
Raf. O' capito.
Ehi, ehi, dalla locanda. Ehi, sior
Grifagno, (h)
Venite quà.

SCENA XI.

FALSIRENA, OSTROGOTO, CALLOANDRA, CRISTALLINA, e GRIFAGNO.

Cal. Chi è questo?
Fals. E' il padre mio.
Grif. Oh Falsiren . .
Fals. (Eh!) (i)

Ostr-

(h) *Ad alta voce verso la scena, e parte.*
(i) *Gli fa cenno che taccia.*

Oſtr. (Maledetto!)
Cal. Come?
Falſ. A' sbagliato il mio nome.
Grif. E non ti chiami Falſire...
Falſ. Mi chiamo
Alamirena.
Grif. Orsù: quando ti frutta;
Fatti chiamare ancor ceſolfautta.
Cal. (Oh che buon genitore!)

SCENA XII.

BELFUSTO, RASOJO, CECCHINO, *ſervi, ſerve, cuochi, cuoche, e detti.*

Belſ. Servo, ſignori miei. Vengo invitato,
Con queſta compagnìa.
Raſ. Son pochi ancor?
Oſtr. Nò; baſtano. (k)
Belſ. Oh ſaluto
La ſiora Fal... (l)
Falſ. Che tu diventi muto. (m)

(k) *A Raſ. che parte.*
(l) *Con ironìa a Fal.*
(m) *Gli chiude la bocca.*

Belf. Grazie infinite.
Falf. E questo è il mio cugino. (n)
Grif. Come cugin?
Falf. Cugino, sì cugino. (o)
Gran nuovità!
Grif. Ma tu vuoi farmi matto!
Ostr. T'ò sempre conosciuto un mentecatto. (p)
Cal. (Qual pasticcio è mai questo!) Amato duca,
Sbrigate questa gente.
Ras Ecco i biglietti, (q)
Fatti per trar de' lotti.
Ostr. Oh buon: facciam la lista.
Ras. Jo scrivo. (r)
Ostr. Jo detto.
Belf. Jo mescolo. (s)

Grif.

(n) *A Cal.*
(o) *A Grif. con voce alta.*
(p) *Piano a Grif.*
(q) *Porta due urne, e da scrivere.*
(r) *Si pone a tavolino.*
(s) *Prende l'urna delle polize.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00032

Grif. E quest' altra
Mescolerò poi io. (t)
(Se posso tanto, l' orologio è mio.)

FINALE.

Ostr. Venti numeri alla dama,
Venti poi la virtuosa.
Fals.) a2. Gli fo i miei ringraziamenti.
Cal.)
Raf. Scriverò dall' uno al venti
La marchesa Calloandra.
Ostr. Calloandra nò: Penelope.
Cal. Che vuol dir? (u)
Ostr. Donna fedel. (x)
Cal. Fedeltà da me si vanta.
Raf. Dal ventun fino al quaranta?
Ostr. Scrivi Circe.
Raf. Circe?
Fals. Come!
Ostr. Sì.

(t) *Prende l' urna vuota, nella quale vengono posti i numeri.*

(u) *Piano al duca.*

(x) *Piano a Cal.*

Falſ. Cos è? (z)
Oſtr. Di maga è un nome, (a)
Bella, e ſcaltra, come te.
Falſ. Mi ſa ſcaltra l'amor mio, (b)
E la mia ſincera fè.
Raſ. Circe, Circe.
Oſtr. Al quarantuno (c)
Scriverete un'Epulone.
Queſto è il padre.
Grif. Obbligatiſſimo.
Dà pur quà, ch'io queſto numero
Vuò miſchiar. (d)
Raſ. Quarantadue? (e)
Oſtr. Scrivi un bue. (f)
Raſ. Come?
Oſtr. Un bue:
Non capisci?

Raſ.

(z) *Piano al duca.*
(a) *Piano a Falſ.*
(b) *Piano al duca.*
(c) *A Raſojo.*
(d) *A Raſojo, che vuol metter il numero nell' urna; ed ei ſe lo naſconde in mano.*
(e) *Al duca.*
(f) *Gli batte ſulle ſpalle.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00034

Raf. Ah sì, per me.
Oftr. Scrivi ancora Truffaldina.
Crift. Sarò io.
Oftr. Brava indovina!
Un birbante.
Belf. Grazie tante.
Oftr. Ti conofci, eh?
Belf. Sì, padrone.

TUTTI.

Sempre fplende l'ambizione
Ne' caratteri d'onor.
Oftr. Scrivi or tutta quefta gente.
Raf. Io farò più facilmente.
Ecco fedici biglietti:
Li fpartifcan fra di loro.
Oftr. Bravo!

TUTTI.

Grazie del favor.
Cal. Or per trarre i bigliettini
Ci vorrebbe un' innocente.
Grif. Son quà io.
Oftr. Matto!
Raf. E' quì Checco,
Il figliuol del maftro cuoco.

Oſtr. Vien quà, Checco, e cava fuori
Un biglietto quì, e un quì.
Grif. Eh l'inſegno adeſſo io:
Vien quà, Checco. (Queſto è
tuo: (g)
Quando ſenti gridar: grazia;
Devi prender quel biglietto,
Che avrò ſotto a queſto dito.)
A'i capito?
Chec. Signor, sì.
Belſ.) a2. Cominciamo = meſcoliamo,
Grif.) Rivoltiamo = ben così.
Oſtr. Cava. (h)
Falſ. Quà. Bianca.
Cal. Quattordici.
Criſt. Ci ſon' io.
Raſ. Nò: la Penelope.
Oſtr. Ad un' altro.
Falſ. Bianca.
Cal. Nove.
Raſ. La ſudetta.
Criſt.) a 2 Or si vedrà.
Raſ.)

(g) *Gli dà una moneta.*
(h) *Checco cava un biglietto, e lo dà a Falſ.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00036

Falſ. Bianca.
Cal. Trenta.
Raſ. Circe.
Falſ. Bianca.
Cal. Ventun.
Raſ. Circe.
Criſt.) a 2 Io giocherei
Raſ.) Che coſtei = poi vincerà.
Falſ. Bianca.
Cal. Sette.
Falſ. Oh! queſta è grazia!

TUTTI.

Grazia! Grazia! Evviva! Evviva!
Oh che guſto s'io guadagno.
Cal. Zitti, al punto.
Quarantuno.
Raſ. Epulone. V'è Grifagno.
Grif. Grazia! Grazia! Evviva! Evviva!
L'orologio ò guadagnato,

TUTTI.

Quel vecchiaccio ſciagurato,
Ci ſcommetto, l'à truffato.

Grif. Come a dir? Mi maraviglio!
Falſ. }
Cal. } a3. Via, non fate quì ſcompiglio.
Criſt. }
Grif. Vien la grazia a me di giuſto:
Mi appratiene in realtà.

TUTTI.

Non è ver.
Grif. Poter del mondo!
Bel.)
Grif.) a 2 Chi è Grifagno già si sà,
Cal.) E' un' ucello di rapina,
Criſt.) a2. Che ghermito il premio avrà.
Oſtr.) Queſt' ucel ſera, e mattina
Raſ.) a2. Và beccando quà, e là.
Grif. Non è ver.
Falſ. Or li confondo.
Che mio padre è galantuomo
Lo ſan tutte le perſone;
Mero caſo, e non ragione
Nelle riffe il premio dà.

TUT-

TUTTI.

Brava, figlia! L'à difeſo
Come il fior de' buoni padri.
Oh che ladri, = = che ſi dà!

Grif. Coſpettaccio!... Se non foſſe...
Maledetti, m'invidiate;
Ma ſchiattate, = = eccolo quà. (i)

Falſ. *Oſtr.* *Cal.* *Belſ.* *Raſ.* *Criſt.* a6.
Oggi Amore, e la Fortuna
Moſtrar vonno i lor capricci.
Oh che impicci = = vi ſarà!

(i) *Moſtra l' orologio.*
(l) *Partono tutti.*

Fine dell' ***atto primo.***

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00039

ATTO SECONDO.

SCENA I.

VEDUTA DEL PONTE DI RIALTO.

CRIFAGNO, FALSIRENA, BELFUSTO, CRISTALLINA, *e* RASOJO; *poi due facchini, con un ceſto.*

Grif. Chi và di quà,
Falſ. Chi và di là;
Belf. Chi monta sù,
Criſt. Chi ſcende giù:
Raſ. Varia così
Fortuna quì;
Ch' oggi è per me,

Do-

Doman per te.
Fin'or però
A me toccò.
Solo pericoli,
Solo disgrazie
A ſuperar.

Grif. Per non paſſar traghetto,
Quì ſi camina un miglio. Alfin noi ſiamo
In merceria. Riſolvi. (a)

Falſ. O' riſoluto.
Vuó maſcherarmi, e ritornar dal duca.

Belſ. Se ritorni dal duca,
Ti ci vengo a ſtrozzare.

Falſ. Vuò far quel, che mi pare.

Criſt. Queſti facchini àn gli abiti, (b)
Che ordinati ella m'á, per traveſtirſi.

Falſ. Falli portare in caſa tua, ch'io vengo. (c)

SCE-

(a) *A Falſirena.*
(b) *A Falſirena.*
(c) *A Criſtal, e parte.*

SCENA II.

GRIFAGNO, BELFUSTO, CRISTALLINA; *e poi* RASOJO.

Belf. Non voglio: non andrai. (d)
Grif. Laſcia che vada:
Belfuſto, ſulla ſtrada
Non m' inquietar. Noi ſiamo amici vecchi;
Ma tu grandezze, e titoli non ài;
E la mia figlia riſpettar dovrai.
Belf. Deh reſta, Criſtallina....
Grif. Và, Criſtallina...
Raſ. E' brava Criſtallina,
Per far con queſto, e quel la civettina!
Criſt. Ora una faccendiera
Favellar non potrà con chi biſogna!
Fatemi anche il geloſo, e finiremo,
Caro ſignor Raſojo,
Perchè a fare all' amor con voi m' annojo.

Non

(d) *Vuol trattener Fal, e Grifagno trattiene lui.*

Non contento di ſeccarmi,
E di ſtarmi = = ognor frâ piè;
Il padrone ancor vuol farmi:
Vuol gridar ſenza perchè.

Io non ſono come tante;
Non mi laſcio ſtrapazzar.
Se indiſcreto è poi l'amante,
Gli dò il bando, = = e già lo mando
Con un' altra a delirar. (e)

SCENA III.

GRIFAGNO, BELFUSTO, e RASOJO.

Belf. Senti .. (f)
Raſ. Laſciate andar quella ragazza.
Grif. Jo vuò parlarle.
Belf. Anch' io.

Grif.

(e) *Parte.*
(f) *A Criſt.*

Grif. Tu non le parlerai.
Belf. Vediamo. (g)
Grif. Indietro.. (h)
Raf. Indietro.
Grif. Andar vogl'io..
Raf. Fermati.
Belf. Or or:
Vi mando tutti quanti alla malora.

Grif. Oh se mi scappa...
Belf. Oh se mi salta...
Raf. Se non avrete
Voi più giudizio;
A tre. Un precipizio
Quì vi farò.
Non mi spaventano
Quei brutti grugni:
A calci, e pugni
Lo proverò. (i)

SCE-

(g) *In atto di seguir Crist.*
(h) *Lo impediscono.*
(i) *Partono, minacciandosi.*

SCENA IV.

CAMERA

Nella locanda, deſtinata alla marcheſa.

OSTROGOTO, *poi* CALLOANDRA.

Oſtr. Mi laſciò; ma ſenza pace
La tiranna del cor mio.
Ah ſcordarmi non poſs'io
Chi mi ſeppe innamorar.
Tengo ancor la dama in petto,
E il riſpetto = a lei dovuto;
Ma il mio core è combattuto,
E lo ſento palpitar.

Cal. Siam pur ſoli una volta.
Che ſtrepito! Che gente!
Che inciviltà! Dite: che donna è quella,
Con quel bel ſignor padre,
Con quel caro cugino?.. Eh vergognatevi.

Oſtr. E' giuſto: condannatemi, sfogatevi.
(Eh ſi vinca una volta
La debolezza mia.) Spoſa diletta,
Quì

Quì neſſun di coloro,
Senza far altro eſame,
Non tornerà mai più.

SCENA V.

FALSIRENA, *traveſtita da mercanteſſa Franceſe, con ceſta d'ampolle, e detti.*

Falſ. Bon jour, madame.
Bon jour, monſieur.
Cal. Chi ricercate voi?
Oſtr. Coſa volete?
Falſ. Savonettes de France,
Pommade pour le teint,
Mouches, paſtilles, eſſences
De bergamotte, & de jaſmin.
Oſtr. Coſtei parla Franceſe.
Cal. Jo ben l'intendo.
Oſtr. Un poco anch'io.
Cal. Ma voi
Non parlate Italiano? (1)
Falſ. Oh point de tout, madame.

Oſtr.

(1) *A Falſirena.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00046

Ostr. E in Venezia che fate?
Falſ. J'y vens, mon bon ſeigneur,
Ce qu'á l'inſtant je viens de dire;
Mais ce rouge ſur tout merite qu'on
l'admire:
C'eſt la nature même, il fait illuſion:
Madame, faites=en vôtre proviſion.
Cal. (Che ardita!) Andate, andate:
Io non adopro impiaſtri, nè belletti.
Falſ. Mais vous achetterez quelque choſe
peut être.
Cal. (Oh che importuna!)
Oſtr. Via,
Quanto àver vuoi di tutta
Queſta tua mercanzia?
Falſ. Dix ducats.
Oſtr. Prendi, contali, e và via. (m)
Falſ. (Vorrei ſcoprirmi, e parlar ſeco.)
Cal. Ehi là?
Falſ. Mais tout ce=ci, monſieur, où faut
il le remettre?
Cal. Non v'é neſſun! Via, tutto
Da me riponeró. (n)

(m) *Le dà denaro.*
(n) *Prende la ceſta, e parte.*

Falſ. Guarda, Oſtrogoto;
Riconoſci la tua fedele amante,
Falſirena tradita. E' queſto, ingrato,
Di caſtello il convito?
Son queſte, o menzogner, l'ali d'amore,
Che ti rendono a me? Vieni; ritorna
A mantenere i giuramenti tuoi:
A rendermi il tuo core, e la tua mano.

Oſtr. Oh Dio!.... Perdona....

Falſ. Infido!
Non lo ſperar. Ti farò ſempre intorno,
Sin che il tuo cor non manterrà la fede,
Giurata per mercede
All' antico amor mio; non avrai piú
Nè pace, nè ripoſo. Entendez vous? (o)
(La marquiſe revient; il faut changer de ton.)
Je veux vous regaler, monſieur, d'une chanſon.

L'A-

(o) *Calloandra torna.*

L'Amour eſt un Dieux cauteleux;
Quand il ſe maſque c'eſt pour cauſe;
Et ſous une metamorphoſe,
Souvent il ne paroît que mieux.
Pour lui c'eſt une bagatelle
De tromper les yeux des jaloux;
Mais c'eſt le plus ſûr de ſes coups
De tromper ceux d'une femelle. (p)

SCENA VI.

OSTROGOTO, CALLOANDRA; *poi* BELFUSTO, *traſportato dalla collera.*

Cal. Che inſipida canzone! Io non capiſco
Niente altro, che coſtei
E' una Franceſe molto impertinente.

(p) *Parte.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00049

Ostr. (Eh capisco ben' io.)
Belf. (Dov'è l'infida? (q)
Sì: quì la vuò strozzar; ma non la veggo!)
Fuggì, s'ascose; o cieco son di rabbia?
Cal. Temerario, che cerchi?
Belf. Ohimè! (r)
Ostr. Birbante,
Screanzato, che vuoi?
Belf. Perduta sta mattina ò una medaglia;
E disperato son, se non la trovo. (s)
Ostr. Era d'oro?
Belf. Nò: falsa.
Ostr. Antica?
Belf. Oibò: moderna,
E d'una trista lega.
Ostr. Via, non la curar piú: se questo è vero,
Prendi questa, che è d'oro. (t)
Belf. Io la ringrazio.

Ostr.

(q) *Guarda intorno, senza salutare alcuno.*
(r) *Si cava il cappello, e pensa.*
(s) *Finge cercar per terra.*
(t) *Gli dà una moneta.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00050

Ostr. Sò che sai negoziar; ma quanto in fiera
Rubbato avrai quest' anno?
Belf. Ancora i conti,
Signor, non feci.
Cal. (Oh che discorsi stolti!)
Ostr. E questa fiera in che consiste?
Belf. Ascolti.

In primis: quà si spacciano
Belle galanterie;
Ma in queste mercanzie
Sovente gran discapito
Il comprator vi fà.

Le donne poi quì vendono
De' portentosi occhiali,
Che fan vedere agli uomini
Il nero per il bianco.
Vi si contrattan' anco,
Con paroline tenere,
Trine, vezzetti, e gioje,
Cristalli cannocchiali,
Stoffe, zendali, e maschere,
E merci d'ogni genere,
Che fabbricansi quà.

Dal lido poi d' America,
Dal lido d' Asia, e d' Affrica,
Di Russia, e d' Allemagna,
Di Napoli, e di Spagna,
Di Francia, e d' Inghilterra,
Di Persia, e di Turchia
Vien tanta mercanzia,
Che di Venezia il traffico
Al non plus ultra è già. (u)

SCENA VII.

OSTROGOTO, CALLOANDRA, *e* RASOJO.

Ras. E' quì giunta, signori, una Tedesca
Baronessa, che vuole
Quartiere per un' anno.
Io lor chiedo licenza
Di farglielo veder.
Ostr. Ti si dispensa.
Ras. Obbligato. ¡(Ma sappia...) (x)
Cal.

(u) *Parte.*
(x) *Piano al duca.*

Cal. Via, non fare aſpettar la baroneſſa.
Raſ. Subito l'introduco. (Eppur vorrei
Oſtrogoto avvertir che traveſtita (z)
Queſta Tedeſca è Falſirena.)
Cal. E ſtai
Lì fermo?
Raſ. Eh, vò. (Queſta ſpoſina è furba.) (a)
Signor? (b)
Cal. Non vai?
Raſ. Sì: vado. (Ah mi diſturba.) (c)

La Baroneſſa, (d)
Che quì s'appreſſa,
M'aſcolti: è Fa...
Cal. Eh?
Raſ. E' faticata
Dal gran viaggio.
Cal. Vià, falla entrar.
Raſ. La ſervo ſubito.
(Poſſa crepar.)

 Sen-

(z) *In atto di partire; poi ſi ferma.*
(a) *Come ſopra.*
(b) *Va di naſcoſto all' orecchio del duca.*
(c) *In atto di partire; poi torna.*
(d) *All' Orecchio del duca.*

Senta, ſior duca: (e)
Queſta Tedesca
È Fa . . .

Cal. Che dici?

Raſ. E Fa la ſol fa mi:
La ſol fa mi re do.

Cal. Come! Solſeggi!
Così le dame
Sai riſpettar?

Raſ. Perdoni: a dirla:
Sono ſtordito;
Corro, illuſtriſſima,
Corro a ſervirla.
(Maledettiſſima!
Poſſa crepar.
Una parola
Segreta, e ſola
Non fù poſſibile
Di pronunziar.) (f)

SCE-

(e) *In atto di partire; poi torna come ſopra.*
(f) *Parte.*

SCENA VIII.

OSTROGOTO, *e* CALLOANDRA; *poi* FALSIRENA, *travestita da baronessa Tedesca.*

Cal. Che pretende colui?
Ostr. Per dire il vero,
Parmi ubbriaco. (Io non intesi un zero.)
Cal. Ecco la baronessa.
Fals. *Was verfluchte henkermäsige Lehnwagen*
Sind doch die Gondeln: Mir ists:
Als säs ich noch darinn: mir scheints,
Als gieng das Haus mit mir um und um.
Ich fürchte beständig zu fallen.
Ich kann nicht grade stehen...
Ha! Ihre Dienerin meine Herren!
Ostr. Che dice?
Cal. Ci saluta.
Ostr. Umilissimo.
Cal. M'inchino.
Fals. *Sind dies die Zimmer, die zu verlehnen?*

Cal. Sì, sì.
Ostr. Star queste.
Falf. *Pfui!*
Sie sind ganz finster .. Ah! der Tag erschwindt
Vor meinen Augen .. Mir wird übel.
Ostr. Che c'è?
Falf. *Mein Kopf! .. Auweh!*
Ostr. Che? Le vien male?
Diamoci da seder. (g)
Falf. *Ja mein Herr!*
Ich zittere vom Kopf bis zu den Füsen. (h)
Wie schlägt mir das Herz!
Mir ist heis .. mich friert .. Hilfe! ich sterbe.
Cal. Vuol dell' erbe.
Ostr. Costei vien di Germania
A morir quì di smania.
Falf. Ah! (i)
Cal. S'è svenuta.

Ostr.

(g) *Le dà una sedia.*
(h) *Siede.*
(i) *Sviene.*

Oſtr. Soccorrerla convien.
Cal. Raſojo?
Oſtr. Ehi . . .
Cal. Donne?
Oſtr. Cameriere?
Ehi, ſignora? (l)
Cal. Oh, quelli ſpiriti,
Che or or compraſte, adeſſo
Opportuni ſaran; volo a pigliar-
li. (m)
Oſtr. Oggi capitan quì tutti li Diavoli,
Con tutte l'avverſiere.
Fals. Ah t'ò pur colto,
Anima ſenza fede! (n)
Falſirena ſon'io: tutto ò ſaputo:
E' Calloandra un'altra ſpoſa tua.
Voglio ammazzarti.
Oſtr. Un ſtile!
Falſ. A me un tal torto!
Oſtr. Eh . . .
Falſ. Se gridi, ſei morto. *Oſtr.*

(l) *A Falſ.*
(m) *Parte.*
(n) *S' alza, afferra il duca per il collo, e lo minaccia, con uno ſtile.*

Oſtr. Eh...
Falſ. Ma .. (o)
Oſtr. Non parlo.
Falſ. Giura da cavalier di venir meco.
Oſtr. Eh.. Sì.. Lo giuro. E vuoi?
Falſ. Paſſar teco al feſtin tutta la notte,
E domani ſpoſarti, e partir teco.
Oſtr. (Gran Diavola!) Verrò.
Falſ. Vien Calloandra:
Guarda di non mancarmi, o di ſco-
primi. (p)
Oſtr. Son cavalier.
Cal. Proviamo
Se queſta ſanspareille
Rinvenir la farà.
Oſtr. Credo di sì.
Cal. Coraggio.
Fal. *Wie iſt mirs? Bin ich noch am Leben?*
Cal. Chi può capirla?
Oſtr. Orsù. D'accompagnarla
Penſo fin giù. Mel permettete?
Cal.

(o) *Minacciandolo.*

(p) *Naſconde lo ſtile, e torna a ſedere da ſvenuta.*

Cat. Andate.
Ostr. Venir con me, venir. (q)

Fal. *Ja mein Herr! Aber nur ganz sachte.*
Alles thut mir weh. Das Blut wallt
Mir in den Adern und steigt mir alls in Kopf.
So wie bey den teutschen Tänzen
Bey uns öfters pflegt zu gehen,
Wo in zirkelrunden Gränzen
Jünglinge die Mädchen drehn:
So gehn Wände, Bett und Stühle
Alles mit mir um und um;
Das ich nichts mehr seh, noch fühle...
Ach zur Hilf... Ich bin ganz dumm. (r)

Ostr. Cos'è? Fermatevi!
Ohe! Mi precipito!
Quan-

(q) *A Falſ. reggendola.*
(r) *Abbraccia il duca; e lo fa girare intorno.*

Quando ſtraſcinano
Qualcuno all' Erebo,
Certo che i Diavoli
Giran così.

Cal. Signora Svizzera,
Siamo in Italia:
Torni in Germania
A far la ſtolida;
Che quì ſi legano
Ancor le femine,
Se a loro il cerebro
Gira così.

Falſ. *Ich zittre: ich bebe.*
Ach! Eine neue Ohnmacht!

Cal. Ora le tornano
Tutti gli ſpaſimi.

Oſtr. La guido in gondola;
E vengo ſubito.

Falſ.
Cal. } a 3. (Che giorno torbido
Oſtr. E' queſto quì!) (s)

SCE-

(s) *Parte il duca, e Falſirena da un lato; e Cal. dall' altro.*

SCENA IX.

CORTILE

Nella locanda, illuminato con lanterne in tempo di notte.

GRIFAGNO; *e poi* CRISTALLINA.

Grif. Quando una cosa se la mette in testa,
Falsirena la spunta. Oggi al festino
Andrà col duca; ed io
La voglio accompagnar. Vedrò fra tanto
Di piluccar denaro; che se alfine
Io non divengo suocero del duca,
Buono sarà. Non temo
Molto della marchesa; ma sospetto
Che della figlia mia possa Belfusto
Svolger la volontà.

Crist. Signor Grifagno.

Grif. Che c' è?

Crist. Cinque vestiti ò dati a vostra figlia;
E' m' à detto che voi mi pagherete.

Grif. E quanto v'ò da dare?
(E' molto duro sto dover pagare.)
Crist. Tre lire del tabarro;
Quattro della bautta;
Cinque del vestimento alla Francese;
Sei di quel da Tedesca . . .
Grif. E sette anni di guai, che il ciel t'accresca.
Crist. Perchè?
Grif. Sempre un di più?
Crist. Sicuro;
Che n'ò poi d'aver sette
D'un altro, che m'à detto
Di tenerle allestito.
Grif. Oh maledetto!
Che conto indiavolato!
Che prezzo esorbitante!
Crist. E' discretissimo:
Fà venticinque lire.
Grif. Io voglio defalcar due terzi almeno;
E chiaro il conto a modo mio far voglio.
Ecco il lapis, e'l foglio.
(Or con bella maniera io me la sbroglio.)

Sette, e un' otto, e cinque dodici:
Ah sì; tredici. O' sbagliato:
Voi però siete bellina,
Siate meco ancor buonina.
Alta fronte, e capel biondo,
Viso tondo, :: e vita fina:
Ah mia cara Cristallina,
Siete proprio da dipingere.
Giacchè il lapis ò quì pronto;
Io vi voglio ritrattar.
Sì: faremo ancora il conto.
Facciam l'occhio più giocondo;
Và la bocca assai più stretta;
Non abbiate tanta fretta.
Presto il conto sarà fatto;
Vuò finir prima il ritratto.
Via, voltatevi di quì:
Nò: voltatevi di là.
Buon: restate un pò così. (t)

(t) *Parte.*

SCENA X.

CRISTALLINA; *poi* CALLOANDRA.

Crist. Oh bella in verità!
Voltatevi di quì,
Voltatevi di la!

E intanto non mi paga, e se ne và.
Cal. Mi stancai d'aspettar: vengo a cercarlo
Io stessa... A'i visto il duca?
Crist. (Ora mi vendico.)
Cal. Accompagnò da basso
Una certa Tedesca baronessa;
E più non tornò sù.
Crist. Che baronessa!
Quella, signora mia, è una barona,
Che seco l'à condotto
Al festin del ridotto.
Cal. Come! Se non potea muoversi appena?
Crist. Quella, se vuol saperlo, è Falsirena.
Cal. Chi? Parla: dì?

Crist.

Crist. La figlia
Di quel raggiratore,
Che alloggia in questa casa. Quella appunto,
Che il vostro sposo adora. Ella si finse
Mercantessa Francese;
Si vestì da Tedesca,
E fece traballare il vostro duca.

Cal. Oh me infelice! Ecco avverati or tutti
I dubbi miei, i miei sospetti. Amore,
Furore, gelosìa, tutti mi sento
Rabbiosi in seno.. In quel festino io voglio
Il perfido seguir.. Venga Rasojo,
Meco lo condurrò. Da mascherarmi
Cercami tu.

Crist. Provista
O' Falsirena; e tengo
Una simil bautta,
Un tabarro compagno. Ora la servo. (u)

(u) *Parte.*

Cal. Il mio destin protervo
Troppo in pace sopporto; e doppio sdegno
Merita il mio rossore...
Ah non s' abbia pietà d' un traditore.
Troppo l' offesa è grande,
Ma chiede onor vendetta:
La gelosìa m' affretta:
Mi stimola il furor.
Vaghe di vendicarmi
L' idee più memorande,
Corrono a provocarmi
Contro del traditor. (x)

SCENA XI.

OSTROGOTO, *e* FALSIRENA *in bautta; poi* BELFUSTO *in disparte, mascherato trivialmente, colla maschera al viso.*

Fals. E si viene al festin così patetico?
Ostr. Dirò...

Fals.

(x) *Parte.*

Falſ. Gli ſtà ſul core
Quella bella damina?

Oſtr. Eh, non è amore,
Che a lei pensar mi fa; parmi mancare
Al dovere, e al riſpetto,
Nel laſciarla così.

Falſ. Queſto è l' affetto,
Ch' ella à dunque per me? Pazza ſon' io,
Ad arriſchiar la vita
Ognor per un' ingrato. Sconoſcente!
Va: torna pure alla marcheſa tua;
Ma ti farò pentire
Di avermi abbandonata.

Belſ. (Ecco la ſcellerata.)

Oſtr. Anima mia...

Falſ. Che dice?

Oſtr. Placati, andiam; farò quanto tu brami;
Licenzierò la dama,
E tuo ſpoſo ſarò.

Belſ. (Che ſento!)

Oftr. Or lieti
Rivolgimi, o mia vita,
Que' begli occhi adorati;
Ma non ſieno mai più meco sde-
gnati.

Se ridendo mi guardi, o mie
viſcere,
Lieto il core mi brilla nel
ſeno,
Come ad uomo, che ſplender
ſereno
Vegga il cielo, che udí ful-
minar.
Già mi ſcordo quegli atti tuoi
barbari,
Ciechi figli d'un'ira funeſta;
Qual nocchiero, che obblìa la
tempeſta,
E si ſpecchia nel placido
mar. (z)

SCE-

(z) *Parte.*

SCENA XII.

FALSIRENA, *e* BELFUSTO.

Belf. Fermati, non ſeguirlo. (a)
Falſ. Eh, ti conoſco;
Belfuſto, non far chiaſſo:
Laſcia ch'io ſegua il duca, o ſe ritorna . . .
Belf. Ritorni pur; ma pria, che tu lo ſegua,
A'i da vedermi affogar diſperato
Nel vicino canal.
Falſ. Sei tu impazzato? (b)
Belf, Sì: ma per tua çagion.
Falſ. Belfuſto, ah ferma!
Belf. Nò: vedimi morire.
Falſ. (Mi fà pietà; gli voglio bene.) Eh via,

(a) *Arreſta Falſirena, che vuol ſeguire il duca.*
(b) *Trattenendolo.*

Deponi, gioja mia,
Queſto ſtolto furor; non diam ſospetto . . .

Belſ. Io vuò morire, o voglio
Una prova ſicura,
Che tu ſarai mia ſpoſa, e non del duca.

Falſ. Eccola. Io ti prometto un pò più tardi
Piantare il duca, e venir teco.

Belſ. E dove?

Falſ. A ſpasſo per Venezia;
E in altro modo maſcherati, a ridere
Ritornerem ſu queſta iſteſſa feſta.

Belſ. Eh, tu mi mancherai.

Falſ. E quando ti promiſi, e ti mancai?

Quando invan ti luſingai?
Quando mai :: non fui ſincera?
Quando falſa, e menzognera
Mi trovaſti, e ſenza fè?

Ah

Ah furbetto, = malignetto,
Mille prove ài di mia fede.
Non temer. Tu vuoi mercede,
E mercede avrai da me. (c)

Belſ. Proviam ſe dice il vero. Oh che gran donna!
Che gran donna è coſtei! Sa tutte l'arti
Di mantener gli amanti. A ſuo talento
E ride, e piange; è manſueta, è fiera;
E' umile, è ſuperba,
E' placata, è ſdegnata: ora minaccia,
Ora luſinga: ora disprezza, or prega.
Donna non si può dir; ma maga, o ſtrega. (d)

(c) *Parte.*
(d) *Parte.*

SCENA XIII.

Magnifica ſala, illuminata per il ballo. Orcheſtra con ſuonatori. Luogo da mangiare, e luogo da giocare alla baſſetta.

CORO

Di maſchere alla Veneziana, che ſeggono intorno; poi FALSIRENA, *con* OSTORGOTO: GRIFAGNO, CALLOANDRA, *con* RASOJO: BELFUSTO; *indi* CRISTALLINA, *tutti in maſchera.*

FINALE.

Coro di maſchere.

Allegre, allegre,
Signore maſchere;
In feſta, e in giubilo
Quì s' à da ſtar.
Fra giuochi, e balli,
Bagordi, e muſica
Sempre all' amore
Qui s' à da far. (e)

Falſ.

(e) *Ballano alcuni minuetti; poi replicaſi il detto Coro.*

Falſ. Mio caro Adone,
Oſtr. Mia bella Venere,
Falſ.) a2. Seguiam l'eſempio
Oſtr.) Di giubilar.
Grif. Fra tanti ſpaſſi, (f)
Figlia cariſſima,
Un par di carte
Vorrei tentar.
Ma . . .
Falſ. Già capiſco. (g)
Duca cariſſimo,
Vizioſo è il padre;
Vorrìa giocar.
Ma . . .
Oſtr. Già capiſco. (h)
Queſte ſon doppie.
Grif. (Oh non ſon pazzo
Di arriſicar.) (i)
Raſ. Ecco là il duca, (l)
Che per ſua maſchera *Cal.*

(f) *A Falſirena.*
(g) *A Grifagno.*
(h) *Dà denaro a Falſirena; e Falſirena lo dà a Grifagno.*
(i) *Va a finger di giocare.*
(l) *Alla marcheſa; colla quale ſi ferma in diſparte.*

L'astuta femina
Fà passeggiar.
Cal. Zitto, Rasojo:
E quì fermiamoci,
Ciò, che succede
Ad osservar.
Fals. Mio caro Adone,
Ostr, Mia bella Venere,
Fals.) a2. Seguiam l'esempio
Ostr.) Di giubilar.
Belf. Oh maledetta! (n)
Con quel suo fingere
Il fiato, e l' anima
Mi fà cascar.
Grif. Tutte son' ite (o)
Sopra d'un paroli;
Nè di rifarmi
Posso sperar.
Fals. Che cosa dite? (p)
Grif. Non c'è più doppie.
Ostr. E l' ài perdute?

Grif.

(m) *Passeggiando.*
(n) *Da se, stando in disparte.*
(o) *Torna a Falsir.*
(p) *A Grif. forte.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00074

Grif. Senza fiatar.
Oſtr. Vien quà; vuò darti
Da ricattarle. (q)
Belſ. Adeſſo il tempo
Sarìa d'andar. (r)
Falſ. Sì: già ſon teco;
Ma toſto in maſchera,
Da gondolieri,
S'à da tornar. (s)
Cal. Or che ſi ſcoſta
La ſcaltra femina;
Raſojo, avanti (t)
Laſciami andar.
Oſtr. Con più giudizio,
Avverti, giocale;
E ſopra all' aſſo (u)
L'ài da puntar.
Grif. Jo la ringrazio.
Con tutta l'anima.

(Ma

(q) *Lo trae in diſparte.*
(r) *Piano a Falſirena.*
(s) *A Belfuſto; e parte ſeco.*
(t) *S' avanza ſolo.*
(u) *A Grifagno, dandogli denaro.*

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00075

(Ma non ſon pazzo
D' arriſicar.) (x)
Cal. Mio caro Adone. (z)
Oſtr. Mia bella Venere. (a)
Cal.) a2. Seguiam l'eſempio
Oſtr.) Di giubilar.
Raſ. (Oh! Criſtallina
Quà veggo in maſchera;
E ſeco in pace
Vorrei tornar.)
La riveriſco. (b)
Criſt. Non à più macchina?
Raſ. Se del ſuo braccio
Mi vuol degnar.
Mi farà grazia.
Criſt.) a2. M'è onor grandiſſimo
Raſ.) Con lei, ſignor e / a
Di paſſeggiar. (c)

Falſ.

(x) *Torna a finger di giocare.*
(z) *Al duca.*
(a) *Dà il braccio alla marcheſa, credendola Falſ.*
(b) *A Criſtallina.*
(c) *S' accompagnano.*

Falſ. Bel Momoletto,
Belſ. Mia cara Momola,
Falſ.) a2. Allegramente (d)
Belſ.) Vegnimo a ſtar.
Cal. Mio caro Adone, (e)
Oſtr. Mia bella Venere,
Cal.) a2. Seguiam l'eſempio
Oſtr.) Di giubilar.
Grif. Digli che ancora
Perduti ó gli ultimi. (f)
(Jo qualcos' altro
Vorrei cavar.) (g)
Cal. (Che vuol queſt' uomo?
Mi ſtrappa l'abito.)
Ahi pizzicotto!
Laſciami ſtar. (h)
Grif. Un ſchiaffo al padre? (i)

Falſ.

(d) *Tornano traveſtiti alla barcaruola.*
(e) *Paſſeggiando inſieme.*
(f) *A Calloandra, credendola Falſirena, e tirandole la veſte.*
(g) *Da ſe.*
(h) *Grif. la ſtuzzica, e pizzica, ed ella gli dà uno ſchiaffo.*
(i) *Con ſtrepito.*

Falſ.) a 2. Queſto xè un ſpaſſo,
Belſ.) Che il cor m' alletta.
La Furlanetta
Voggio ballar. (l)
Grif. Un ſchiaffo al padre?
Corpo del Diavolo!.. (m)
Raſ. Si fermi (n)
Criſt. Aſcolti.
Oſtr. Laſciam gridare (o)
Tuo padre a' ſordi:
Laſciam ballare
Queſti balordi;
Ed a godercene
Andiamo a cena,
Mia Falſirena,
Dea del mio cor.
Cal. Ah riconoſcimi, (p)
O traditor.
Oſtr. Che mai veggo!
Grif. E' Calloandra!
E mia figlia dove ſtà?
Oſtr. Che mi avvenne? TUT-

(l) *Ballano la Furlana.*
(m) *Minaccioſo.*
(n) *Trattenendo Grifagno.*
(o) *A Calloandra.*
(p) *Si cava la maſchera.*

TUTTI.

Che avverrà?

Oſtr. Son reſtato qual' uomo, che
ſogna,

Grif. E non vede che imagini
ſtrane.

Confuſione, rimorſo, e ver-
gogna

Muto, muto tremare mi fà.

Cal. Spoſo ingrato, ſpergiuro, in-
fedele,

A una dama par mia tanto
ſcorno? (q)

A una ſpoſa mercè sì crudele?

Ah la rabbia morire mi fà. (r)

Raſ. Ohe! Saldi. Sviene.

Criſt. Coſpetto! Ehi gente?

CORO.

Che coſa è ſtato? (s)

(q) *A Oſtrogoto.*

(r) *Sviene.*

(s) *Corrono tutti; e portano da ſedere.*

Oſtr. Non sò che farmi.
Falſ. Xe convulſioni:
Non ſarà niente:
Belſ. Comanda gondola?
Falſ. Vorla battelo? (t)
Criſt. Ci vuol dell' acqua. (u)
Grif. Ci vuole aceto. (x)
Raſ. Ci vuole un ſpirito, (z)
Oſtr. Perdo il cervello.
Falſ. Ghe vuole un miedego.
Belſ. Geh vuol barbier.
Falſ. Nol ſtaga a crederghe
A mio mario.
Belſ. Nol ſtaga a crederghe
A mia mujer.
Falſ. Ghe vuole un miedego.
Belſ. Ghe vuol barbier.
Oſtr. Via, boja, o Diavolo
Fate venir.

Falſ.

(t) *A Oſtr.*
(u) *Parte.*
(x) *Parte.*
(z) *Parte.*

Falſ.)a 2. Da comar Momola
Belſ.) Da compar Momolo
Mi i vò ſervir. (a)

Raſ. Ecco uno ſpirito:

Criſt. Quì pronta è l'acqua:

Raſ. Sotto il bel naſo
L'appoggerò.

Criſt Nel viſo pallido
La ſpruzzerò.

Grif. Con queſto aceto
Meglio io farò.

Raſ. Voi ſtate cheto;
Che ſiete un' aſino.

Grif. A me dell' aſino!
Come! Coſpetto!

Raſ. Se mi ci metto;

Grif.)a2. E calci, e pugni
Raſ.) Ti renderò. (b)

(a) *Partono, poi tornano.*
(b) *S' attaccano a pugni.*

CORO.

Orsù, finitela,
Siori ſmargiaſſi;
O ſe ſia luogo,
Da dare ſchiaffi,
Chiamando i zaffi,
V' inſegnerò.

Oſtr Naſce ſcompiglio
Sopra ſcompiglio:
Son diſperato,
Non ò conſiglio....

Criſt. Già rinviene.

Cal. Ahi fier tormento!

Falſ. Vorla asèo?

Belf. Vorla triaca?

Raſ. Vuol cordiale?

Grif. Vuol ſalaſſo?

Cal. Io vorrei, che Satanaſſo
Vi portaſſe tutti via. (c)

TUT-

(c) *S' alza, con isdegno.*

TUTTI.

Non sò più dov'io mi ſia;
Non sò più quel, che mi fò!

TUTTI, *fuori che Falſ. e Cal.*

Di due donne innamorate

Rabbia, impegno, e geloſia

Falſ. D' un' afflitta innamorata
Sdegno, picca, e geloſìa
Cal. D' una furba intereſſata
L'imprudenza, e la pazzia

TUTTI.

Oh che imbrogli; che diſor-
dini,
Che ſcompigli cagionò! (d)

(d) *Partono.*

Fine dell' atto ſecondo.

ATTO TERZO.

SCENA I.

APPARTAMENTO D'OSTROGOTO

Nella locanda.

RASOJO, *ed* OSTROGOTO.

Raſ. Eccellenza, tant' è: più la marcheſa
Non vuol ſaper di nozze;
Non vuol più rivederla, ed à riſolto
Di tornare a Vicenza.

Oſtr.

Ostr. Faccia pure.
Io non posso pensar, che a Falsirena;
Ma però non capisco
Come sotto al mio braccio
Diventò Calloandra.
Ras. Or glielo spiego.
Falsirena partì: prese il suo braccio,
Di Falsirena invece,
La marchesa sua sposa; e quella in maschera
Tornò da barcariola.
Belfusto era il suo Momolo, ed entrambi
Si burlaron così della marchesa,
E di Vostra Eccellenza.
Ostr. Estro bizzarro!
Unirsi col cugino!
Ras. Oh sì, cugino!.
Ella è pur buono a crederlo.
Belfusto è un' altro amante
Di Falsirena, amato
Più che Vostra Eccellenza.
Ostr. Olà, linguaccia!
Come attestar ciò puoi?

Raſ. Con queſta lettera, (a)
Scritta da Falſirena, ed inviata
Poc' anzi per Checchino, al qual
l' ò tolta.

Oſtr. Vediamo. E' ſuo carattere. (b)
„ L' ambizion, l' intereſſe entro al
„ mio core,
„ Caro Belfuſto mio, cede all' amore.
„ Io non mi curo diventar ducheſſa,
„ S' ò da laſciarti. E come
„ Jeri burlammo il duca, un' altra
„ volta
„ Voglio che corbelliam quel bar-
„ bagianni:
„ Poi tua ſpoſa sarò. Fratanto in
„ caſa
„ T' aſpetto, con mio padre,
„ Per concertare il modo.... Ora
gli aggiuſto. (c)

SCE-

(a) *Cava un biglietto, e lo dà al duca.*
(b) *Legge.*
(c) *Parte in fretta.*

SCENA II.

RASOJO, *e* CRISTALLINA.

Raſ. Vorrei ridurlo in pace
Colla marcheſa; e poi ...
Criſt. Buon dì, Raſojo.
Raſ. Penſavo appunto a te. Volevo dirti
Che s'io ſperar poteſsi
Che tu ben mi voleſsi,
E che mi fuſſi poi fedel davvero;
Oggi ti ſpoſerei.
Criſt. Che bel penſiero!
Raſ. Dunque farem le nozze.
Criſt. Io ſon contenta.
Raſ. Ehben, vattene a caſa; io mi trattengo,
Sol per parlare al duca; e da te vengo.

Criſt. Dal gran contento
Voglio ſaltar:
Già il cor mi ſento
Nel ſen brillar.

Caro ſpoſino,
Vieni a me preſto;
T' aspetto leſto:
Ti laſcio il cor.

Non mi tradire;
Ch'io ti ſon fida:
Così ci arrida
La ſorte ognor. (d)

SCENA III.

OSTROGOTO, *paſſeggiando, e sbuffando bruſcamente*; e RASOJO.

Raſ. Eh bene: s'è convinto?
Oſtr. Zitto: non mi parlare.
Raſ. (Oh come è tinto!)
Oſtr. Una pippa.
Raſ. E' quì pronta. (e)
Oſtr. Ehi?
Raſ. Mio ſignore?

Oſtr.

(d) *Parte.*
(e) *Va a prender una pippa, e gliela reca.*

Ostr. Che la tua gente sia
Unita con la mia, sinchè adempito
Resti quel, che ordinai.
Ras. Sarà servito. (f)
Ostr. Che indegna!... Che bricconi!...
Adesso io veggo... (g)
Adesso non son cieco.. Gran furfanti!.
Che finta!... E per costei
Sprezzata, disgustata
O' una dama onorata,
La mia sposa fedel?.. Che farò adesso,
Per placarla, acchetarla?..
Ras. O' dato gli ordini.
Ostr. Cheto.
Ras. Ma quì...
Ostr. Che c'è?
Ras. Son già legati
Da' servi suoi gli amici.
Ostr. Tutti? (h)
Ras. Nò.

(f) *Parte.*
(g) *Passeggiando, e fumando.*
(h) *Sempre fumando.*

Ostr. Manca?
Raf. Il meglio:
Falsirena fuggì.
Ostr. Si trovi.
Raf. Subito
L'ordinerò.
Ostr. Grifagno,
E Belfusto quì voglio.
Raf. Li manderò; ma intanto
Sappia....
Ostr. Più non parlare.
Raf. Ma pur,
Ostr. Va via.
Raf. (Che pazzo da legare!) (i).

SCENA IV.

BELFUSTO, *e* GRIFAGNO, *condotti, colle mani legate dietro da' servi del duca;* & OSTROGOTO.

Ostr. Perseguitarmi tanto, ed invaghirmi,
Solo per tormentarmi, e per tradirmi!

Belf.

(i) *Parte.*

Belf. } a 2. Dopo il ben ne viene il male,
Grif. } Dopo il mal ritorna il bene;
Ma il malanno, che ci assale,
Ogni danno = = eccederà.
Ah di noi che s' à da credere,
Se nè meno si può chiedere
Nè perdono, nè pietà?

Ostr. Venite avanti. (1)
Grif. Ahi!
Belf. Che sarà?
Ostr. Belfusto . . .
Veramente bel fusto!
Grif. Perdono.
Ostr. Tu, Grifagno,
Gran ladro! . .
Belf. Compassion.
Ostr. Fuora, birboni.
Grif. A' piedi suoi . . .
Ostr. Birboni!
Belf. L' innocente distingua.
Ostr. Via ... Non parlar ... Ti fò tagliar la lingua.

Belf.

(1) *Sempre fumando.*

Belf.
Grif. } a2.
Dopo il ben ne viene il male,
Dopo il mal ritorna il bene;
Ma il malanno, che ci assale,
Ogni danno = = eccederà.
Ah di noi che s'à da credere,
Se nè meno si può chiedere
Nè perdono, nè pietà? (m)

SCENA V.

OSTROGOTO, *e* CALLOANDRA.

Ostr. Chi dubitato avrìa che quel Belfusto (n)
Fosse un felice mio rivale?
Cal. O' intesa
La fortunata istoria
Delle vostre avventure.
Ostr. (Oh mio rossore!)
Cal. Che bella fedeltà! Che dolce amore!

Ostr.

(n) *Getta la pippa.*

Oſtr. Perdonate, o marcheſa,
Le debolezze mie.
Cal. Poche parole.
Ve le perdono a condizion, che ſubito
Partiate da Venezia.
Oſtr. Io voglio prima
Avere in poter mio quella sfacciata;
E col ſuo vecchio padre, e il ſuo diletto,
Dentro ad un trabocchetto
Vuò farli ſeppellir.
Cal. Che bel concetto! (o)
Un' azione sì nera
Non è degna di noi.
Offeſa più di voi
Io fui da Falſirena; e pur vorrei
Scordarmi, e perdonarle i torti miei.
Oſtr. Oh che bel cor! Marcheſa,
Arroſſisco di me! Quel, che vorrete,
In avvenir farò. Da cavaliero
Vi giuro eterna fè. Con voi fra poco
Partirò per Dalmazia.
Cal. Terminerá in piacer queſta disgrazia.
Vi

(o) *Con ironìa.*

Vi ſono ſpoſa, e amante;
Siate ancor voi coſtante:
E ognor più di me ſteſſa
Fedel v' adorerò.
E pur che ognor conceſſa
Mi ſia la voſtra grazia;
Più in là della Dalmazia
Ancor vi ſeguirò. (p)

SCENA VI.

OSTROGOTO; *poi* CRISTALLINA; *indi ſervitori.*

Oſtr. Gran buona dama! E' degna
D' ogni condiſcendenza.

Criſt. (Son pagata.) Eccellenza,
Falſirena deſidera parlarle;
Però ſappia, e ſtupiſca,
Che non ardiſce preſentarſi.

Oſtr. Ardiſca.

Criſt. Sà che Voſtra Eccellenza
Tutto à ſcoperto, ed è mortificata.

Oſtr.

(p) *Parte.*

Ostr. Eh fingerà; ma venga,
Venga di stile armata,
O di lusinghe accorte:
Vedremo chi di noi sarà più forte.
Crist. Dunque. . . . (q)
Ostr. Aspetta. (M' assale
Un poco di paura, e non vorrei
Che di nuovo il coltello
Mi mettesse alla gola.) Ehi? (r)
Crist. (Che vuol fare?)
Ostr. Quattro di voi quì restino.
Datemi un tavolino;
Datemi da seder. Con brutta cera
Saprò bene atterrir quel cor protervo.
Chiamala adesso, e falla entrar.
Crist. La servo. (s)

SCENA VII.

OSTROGOTO; *poi* FALSIRENA.

Ostr. L' antico adoratore (t)
Non trovi in me. Mi vegga

G Giu-

(q) *In atto di partire.*
(r) *Sortono i servi.*
(s) *Parte.*
(t) *Si pone a sedere a tavolino.*

Giudice offeso, disprezzato amico,
Tradito amante, e suo crudel nemico.
(Eccola. . Sù . . Coraggio.
Non par più lei.)

Fals. (Misera! dunqe è quello (u)
Il muso d'Ostrogoto? Ah mai non ebbe
Gli occhi sì stralunati!)

Ostr. (I falli suoi
L' àn tutta scontrafatta!)

Fals. (Pare un gatto mammon.)

Ostr. (Pare una matta.)

Fals. (Non m' ardisco inoltrar.)

Ostr. T' avanza. (x)

Fals. Oh voce
Da farmi annichilir!

Ostr. Sei sorda?

Fals. (Io tremo.) (z)

Ostr. Sei muta?

Fals.

(u) *In distanza.*
(x) *Forte.*
(z) *S' avanza.*

Falſ. Sì, ſignor: ſon ſorda, e muta,
Nel vedere in quel grugno
Tante grinze, e boccaccie. Ah! Quel, che avanti
Mi prefiſſi di dir, ſi ſcioglie in pianti. (a)

Oſtr. Se qualche altra inſolenza
Vuoi farmi, falla pure.
Chi affronta un cavalier con un coltello,
E chi ſeppe tradirlo, e minchionarlo
Con trappole, e bugie ſolenni, e ſudice,
Tremar non deve di sbeffare un giudice.

Falſ. (Parla ſerio coſtui! Non ci perdiamo:
Adopriamo l'aſtuzia.) Amore io finſi
Con chi meco lo finſe. Io ſtraſcinai
Meco al feſtin per forza un cavaliero;
Perchè ſopra il ſuo core
Data ragion m'avea;
E s'egli non ſapea ch'io più di lui

 Amaſſi

(a) *Piange.*

Amaſſi un del mio rango; io non ſapea
Ch' ei più di me ſtimaſſe
Una del rango ſuo. Non ſiam del pari?

Oſtr. Dunque tu non ti penti?
Falſ. Io nò.
Oſtr. Non vuoi
Chieder perdono?
Falſ. Oibò... La donna io ſono;
Io devo perdonar. Sù queſto articolo
Delle donne i diritti
Io manterrò.
Oſtr. Penſaci ben.
Falſ. Penſai.
Voglio ſodisfazione.
Oſtr. E che pretendi?
Falſ. Saper per qual ragione
Lo ſpoſo, e il padre mio legati or ſono.
Oſtr. Per neſſuna ragion; chiedo perdono.
Quegli uomini di garbo a me non ánno
Tramato alcun inganno;
Dell' innocenza loro, ecco la prova,
E di tua mano. (b)

Falſ.

(b) *Moſtra il biglietto.*

Falf. (Ahimè!)
Oftr. Quefto è il bel premio
Del bene, ch'io ti feci,
E che far ti volea.
Falf. Signor . . .
Oftr. T'accheta,
Perverfa, iniqua, fcellerata, indegna,
Maeftra di perfidie,
Di tradimenti, e d'ingannevoli arti.
Falf. Ma penfi alfin.
Oftr. Più non parlarmi, e parti.

DUETTO.

Scordati, o donna ingrata,
Per fempre il nome mio.
Morto per te fon'io,
Morta per me fei tu.
Falf. Ah più clemenza, oh Dio!
Grazia, pietà, perdono.
Alfin pentita io fono . .
Oftr. Và, non ti credo più.
Falf. Si plachi al mio lamento,
Oftr. Lamento di Sirena.
Falf. Si pieghi al pianto mio.
Oftr. Pianto di Falfirena.

Falſ. E pur verace è il labbro;
Ed é pentito il cor.
Oſtr. Se queſto è ver; ti rendo
Il tuo Belfuſto; a patto
Che tu lo ſpoſi, e fida
A lui tu viva ognor.
Falſ. L'eſempio ſuo mi guida
Già nella via d'onor.
Oſtr. La mia vendetta é queſta.
Si ſciolghino i legati. (c)
Falſ. Giamai ſaremo ingrati
A tanto ſuo favor.
Oſtr.) a 2. Giuſto, e corteſe un' atto
Falſ.) Di nobile vendetta
Suol render ſodisfatto
L' offeſo, e l' offenſor.
Lo prova or l'alma mia,
Lo prova ora il mio cor.
Non credo che mai dia
Tanto piacere amor. (d)

SCE-

(c) *Ai ſervi, che partono.*
(d) *Partono.*

SCENA VIII.

Orto ameno ſulla riva della zueca, con tavole da mangiare ſituate ſotto la florida verdura. Vedeſi dall' altra riva il magnifico aſpetto della città di Venezia. Preſſo al lido vi è una feluca.

RASOJO, *apparecchiando*; *e* CRISTALLINA.

Raſ. Preſto, cara ſpoſina,
M' ajuta un pò. Colla marcheſa, il duca
Dentro a queila feluca
Vuol partir per Dalmazia; ed ò promeſſo
Dargli una colazion, prima che parta,
Sotto a queſta verdura,
Di torte, paſticcetti, e confettura.

Criſt. Una gondola vien.

Raſ. Certo egli arriva.

SCENA IX.

GRIFAGNO *da una barca, e detti.*

Grif. Nozze, nozze, sior oste. Allegri, evviva!
Raf. Siete sposo anche voi?
Grif. Nò: ma mia figlia.
Raf. Oh bravi! Anch'io
Oggi son sposo a Cristallina.
Grif. Assai
Me ne rallegro.
Crist. Un' altra
Gondoletta s'appressa.
Raf. Questo il duca sarà, colla duchessa.

SCENA X.

BELFUSTO, *e* FALSIRENA *da una barca; e detti.*

Fals. Il duca, e la marchesa,
Son già sposati, e vengono
In una bella barca,

Tutta

Tutta quanta indorata, e preceduta
Da un'altra, con rinfreſchi,
Muſici, e ſuonatori.

Grif. Eh, faranno le nozze da ſignori.

SCENA ULTIMA.

Segue la marcia di corni, e flauti, che in una barca attraverſano la laguna. Intanto da un' altro legno sbarcano Oſtrogoto, e Calloandra, con ſeguito di ſervitori.

Cal. Siete quì? (e)

Falſ. Sì, ſignora;
Per chiederle perdono . . . (f)

Cal. Eh, non si parli,
Che d'allegrìa. Vi perdonai. Sorgete.

Oſtr. Sì: venga una lautiſſima merenda.
Qgnun mangi, ognun beva, e niuno ſpenda.

(e) *A Falſirena.*
(f) *S' inginocchia.*

FINALE.

TUTTI.

Viva, viva il duca ſpoſo,
Generoſo = = cavalier!
Rallegrar ci faccia il cor
Imeneo, Bacco, ed Amor.

Raſ. Col buon vin di mia cantina
Io ſaluto Criſtallina.

Criſt. Col buon vin, che dolce ingojo,
Rendo il brindiſi a Raſojo. (g)

Raſ. *Criſt.* a 2. Sì: tocchiamoci il bicchier;
E de' ſpoſi Eccellentiſſimi
In onor torniamo a ber.

TUTTI.

Rallegrar ci faccia il cor
Imeneo, Bacco, ed Amor.

Belf. Colla dolce malvasìa
Spegnerò la geloſia.

Falſ. Guſta meco il buon toccai,
Gelosìa più non àvrai.

Belf.

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00104

Belf. } a 2. Sì: tocchiamoci il bicchier:
Falf. E de' ſpoſi Eccellentiſſimi
In onor torniamo a ber.

TUTTI.

Rallegrar ci faccia il cor
Imeneo, Bacco, ed Amor.

Oſtr. Come io trinco il chianti ſchietto,
Il mio core a voi prometto.

Cal. Come io bevo il cipro puro,
La mia fede vi aſſicuro.

Oſtr. } a 2. Via, tocchiamoci il bicchier;
Cal. E di queſta fede iſteſſa
In onor torniamo a ber.

TUTTI.

Rallegrar ci faccia il cor
Imeneo, Bacco, ed Amor.

Grif. Un ſaluto anch'io vuò fare;
Ma non ſeppi mai rimare.
E poi ſol da me quì ſtò:
Con chi dunque toccherò?

Toc-

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=00105

Toccherò fiasco, e bicchier;
E del duca, e la duchessa
In onor per due vuò ber.

TUTTI.

Viva, viva il duca sposo,
Generoso = = cavalier!

CORO.

Ohe! In barca.

Fals. In barca.

Ostr.) *Cal.*) a 2. Andiamo.

Belf.) *Grif.*) a 2. Già quì tutto è l'equipaggio.

Ras.) *Crist.*) a 2. Fà bel tempo. Buon viaggio.

Belf.) *Fals.*) a 2. Sposi illustri . . .

Ostr.) *Cal.*) a 2. Amici, addio.

A 4.

Ostr.)
Cal.) a 2. Con voi resti
amor, e pace;
Falf.)
Belf.) a 2. V'accompagni
Il contento, ed il piacer.

TUTTI.

E speriam, se un dì al ciel
piace,
Di tornarci a riveder. (h)

Belf.)
Falf.) a 2. Sposi,

Ostr.)
Cal.) a 2. Amici,

TUTTI.

Addio, addio.

(h) *Ostrogoto, e Calloandra s' imbarcano, e partono.*

FINE.

Herzog August Bibliothek
Wolfenbüttel
0 1 2 3 4
Gray Scale

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=eb01

Herzog August Bibliothek
Wolfenbüttel
0 1 2 3 4
Gray Scale
(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=eb02

Herzog August Bibliothek
Wolfenbüttel
0 1 2 3 4
Gray Scale

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=eb03

Herzog August Bibliothek
Wolfenbüttel
Gray Scale
0 1 2 3 4

(c) HAB http://diglib.hab.de/drucke/lo-sbd-94-5s/start.htm?image=eb04